



Il dubbio

di Piero Ostellino



Una discutibile polpetta avvelenata

È indecente — ripeto: indecente — che la maggioranza della classe politica e gran parte dei media abbiano liquidato la (discutibile?) idea di Berlusconi di eliminare l'Imu, e di restituire i soldi a chi l'ha pagata, come una (ignobile?) manovra elettorale; senza spendere una sola parola sul problema che la sottende: l'eccesso di spesa pubblica e la conseguente alta fiscalità, trattati come ineluttabili «fatti naturali» (la morte, i nubifragi, i terremoti). Presidente Monti, mi spiega perché l'idea berlusconiana — discutibile quanto si vuole; lo lasci dire a me che, non essendo proprietario di un immobile, non ho pagato l'Imu, non me ne aspetto la restituzione e manco voterò Berlusconi — sarebbe «una polpetta avvelenata»? Avvelenata per gli elettori? Le ha risposto l'ex senatore Pd, Gianfranco Pasquino, una fonte non sospetta di berlusconismo: «Lasci decidere gli italiani». Se c'è una polpetta che ha avvelenato l'Italia questa — lo dice anche la Corte dei Conti — è la sua politica fiscale; che ha gettato un Paese già malato nella recessione economica.

Signori del Parlamento e del governo, l'eccesso di spesa pubblica e l'oppressiva fiscalità non sono «fatti naturali». Dipendono da voi.

Poiché non avete neppure la decenza di discutere su «che fare» per ridurle, mi auguro che gli italiani ve lo ricordino alle prossime elezioni...



La proposta di abolire l'Imu è stata liquidata come manovra propagandistica

Ora, però, dopo averle aumentate a dismisura, il capo del governo dice che è venuto il momento di ridurre le tasse. È una buona idea. Non dirò, perciò, che è una manovra elettorale. Mi chiedo, però, che senso abbia avuto aumentarle per, poi, come se si fosse trattato di un nubifragio, annunciare l'intenzione di aprire l'ombrello...

Se alla fine del 2011, col debito al 120 per cento del Pil, c'era il rischio — ci è stato detto — che non si potessero pagare gli stipendi agli statali, come mai, ora, col debito a oltre il 127, non solo è possibile pagarli, ma sarebbe addirittura possibile diminuire le tasse? Attraverso lo Stato di polizia fiscale si sta portando l'Italia alla dittatura. A chi lo ignorasse ricordo un fatto di cui nessuno ha parlato. Il decreto sul Redditoometro — che prevede l'indagine fiscale, a partire dal 2009, sulla discrepanza fra tenore di vita e dichiarazione dei redditi — può dare adito, se la differenza supera una certa cifra, anche all'azione penale. Che diventa retroattiva. Persino il fascismo, per i cosiddetti reati politici, aveva creato dei «tribunali speciali», sollevando la magistratura ordinaria dalla incombenza di occuparsene. Lei, presidente Monti, che intenzioni ha a proposito della suddetta mostruosità giuridica? Lascierà al dottor Befera il compito di violare il principio di non retroattività della sanzione penale, presente in ogni Ordimento civile, ripristinando, nell'Italia nata dalla Resistenza, una versione fiscal-burocratico-amministrativa della sconfitta dittatura? Caro Bersani, anche lei, se c'è, batta un colpo...

postellino@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

